

Nessuno dei Grandi della Terra ha voluto presenziare alla seconda Conferenza internazionale sulla nutrizione ospitata a Roma, lo scorso novembre. Fatta eccezione per il re del Lesotho, per la regina di Spagna e per la principessa della Giordania, i capi di governo hanno scelto di inviare i loro ministri a discutere di nutrizione e di cibo: l'argomento è impopolare, non assicura consensi. Papa Francesco, che non diserta temi spinosi, ma anzi li predilige, non è voluto mancare, convinto che «l'accesso al cibo necessario è un diritto donato da Dio a tutti».

A distanza di 22 anni dal primo vertice, la Fao assieme all'Organizzazione mondiale della sanità ha richiamato gli Stati a fare un punto sulla nutrizione nel mondo. Il 2012 ha censito 805 milioni di persone malnutrite, di cui 161 milioni sono bambini. L'altra faccia della medaglia sono gli obesi: 500 milioni di adulti e 42 milioni di minori. Non sono mancati i dati di successo perché dal miliardo e 200 milioni di affamati del 1992, le cifre sono scese e questo con una popolazione mondiale in crescita.

Preoccupano però le statistiche sugli sprechi: sotto questa voce finisce un terzo degli alimenti prodotti, mentre il 23 per cento delle derrate alimentari viene usato per biocarburanti e per mangimi animali.

Vincenzo Buonomo, docente di diritto internazionale all'università del Laterano di Roma, ha preso parte alla stesura della Dichiarazione di Roma sulla nutrizione e dei 60 punti del Quadro operativo che indicano agli Stati impegni concreti da adottare nelle politiche e negli investimenti.

***Professor Buonomo, quanto incide il mercato sulla fame di intere fasce di mondo?***

«A partire dal 2008 il prezzo dei prodotti alimentari è raddoppiato rispetto al 2001, non solo per i muta-



## MORIRE PER FAME (

SONO 800 MILIONI GLI AFFAMATI E 600 MILIONI GLI OBESI. VINCENZO BUONOMO HA FATTO PARTE DELL'ÉQUIPE CHE HA REDATTO LA DICHIARAZIONE DI ROMA CHE IMPEGNA 171 STATI A TROVARE RIMEDI



menti climatici, ma anche a causa della speculazione finanziaria: un esempio sono i prezzi di grano, riso, mais e soia stabiliti dalla borsa di Chicago e legati a fondi pensione di alcune categorie di lavoratori, anche del mondo agricolo. Quindi più alto è il prezzo maggiormente ricava il fondo. La speculazione finanziaria ha reso i prodotti alimentari una merce come le altre, dimenticando il loro valore sacrale legato alla vita

umana. Il papa lo ha messo in evidenza precisando che il soggetto del diritto all'alimentazione è l'affamato e non il generico povero o chi chiede l'elemosina: «L'affamato ci chiede dignità e non elemosina».

***Come spiega l'assenza dei capi di Stato?***

«Le ragioni si possono individuare nei due documenti adottati dalla



Conferenza, la Dichiarazione di Roma sulla nutrizione e il Quadro operativo, dove emerge non tanto il disimpegno, ma la volontà di non voler assumere impegni vincolanti perché ci si trincerava dietro la questione della crisi economica mondiale. S'è fatta strada l'idea che la fame c'è in tutti i Paesi e se ho persone affamate sul mio territorio, come posso pensare alla cooperazione? Si dimentica però che se in Italia, ad esempio, sono cresciute le persone povere, siamo di fronte a un problema sociale a cui è possibile dare soluzioni, mentre nell'Africa sub-sahariana è una questione strutturale e non bastano politiche sociali per fronteggiarla. La fame poi è un problema che non si risolve nell'arco di un mandato legislativo o presidenziale e quindi non garantisce consensi. Il papa però ha messo in guardia l'intera assise dal rischio di eliminare dal vocabolario la parola solidarietà».

***La Dichiarazione di Roma è stata accolta unanimemente o ci sono stati punti critici?***

«Il documento è stato sostanzialmente accolto e la Fao e l'Oms assisteranno i Paesi nel raggiungere quegli obiettivi fissati, ma ci sono stati punti molto discussi. Anzitutto la formazione delle persone ad una corretta alimentazione sia nei Paesi in via di sviluppo che in quelli sviluppati ha avuto diverse declinazioni. Sappiamo che in Occidente il problema sono gli alti consumi e gli sprechi, nel Sud invece l'incentivo alla produzione in loco per garantire alla popolazione di sfamarsi. Miglio e sorgo, ad esempio, sono produzioni importanti in tanti Paesi con "fame cronica": oggi invece di sostenerle, sono sostituite da aiuti esterni; mentre noi del Nord del mondo le utilizziamo per le diete senza glutine. Non favorire la produzione locale crea dipendenza verso i grandi

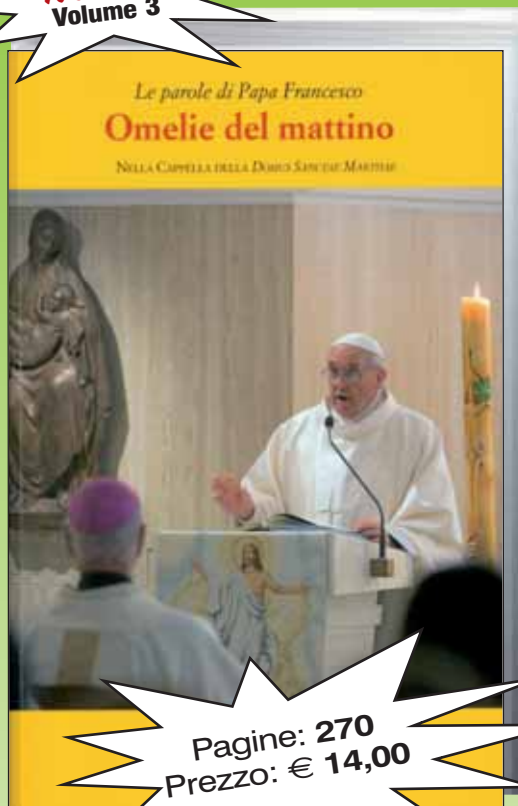


**Il papa al vertice della Fao: "Seconda conferenza internazionale sulla nutrizione". Fame e obesità sono stati i temi affrontati dai rappresentanti di 171 Paesi.**



## LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

**NOVITÀ**  
Volume 3



Pagine: 270  
Prezzo: € 14,00

**“Con i suoi gesti di tenerezza Gesù non ci lascia mai soli e ci fa sempre tornare a casa, chiamandoci a far parte del suo popolo, della sua famiglia: la Chiesa”**

*Francesco*

**Libreria Editrice Vaticana**

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:  
tel. 06/698.81032 - fax 06/698.84716 - commerciale@lev.va  
www.vatican.va - www.libreriaeditricevaticana.com



produttori che fanno pagare salatamente le derrate e se nel Paese non c'è disponibilità economica, la popolazione finisce per non alimentarsi».

***L'utilizzo della terra permane un serio problema...***

«Preoccupa certamente il *land grabbing*, cioè l'accaparramento delle terre da parte delle multinazionali e di alcuni governi, che riescono ad intaccare la sovranità degli Stati. In Africa si acquistano tanti terreni coltivabili, ma gli alimenti prodotti vanno verso l'estero e la popolazione locale si impoverisce doppiamente perché non ha né alimenti, né terra. Le donne, poi, pur impegnate nell'agricoltura, in molte nazioni non possono possedere terreni e sussiste una disparità di diritti che non consente neppure di programmare adeguatamente una produzione familiare perché si rischia da un momento all'altro di perdere il campo».

***Nella quotidianità, da dove cominciare?***

«Serve cambiare gli stili di vita, a partire dal frigorifero che è anche la nostra pattumiera, e imparare a usare correttamente gli alimenti sapendo che i nostri piccoli gesti possono garantire la sostenibilità e il futuro della famiglia umana. E poi fare opinione perché i Paesi più ricchi diano il loro contributo alla lotta alla fame, senza secondi fini! Le proiezioni confermate da questa conferenza ci dicono che entro il 2050 avremo 9 miliardi di abitanti sul pianeta. Se vogliamo mantenere i livelli attuali di alimentazione, la produzione deve aumentare del 50 per cento e, se vogliamo eliminare la malnutrizione, dobbiamo raddoppiarla. Questi dati, invece di impressionarci, devono convertire il nostro rapporto con le risorse naturali, con la terra e con i consumi o rischiamo di dare uno stop alla continuità delle generazioni».

**a cura di Maddalena Maltese**

Sul sito della Fao sono disponibili i documenti della conferenza, una app e un libretto in pdf: "Cibo e nutrizione in numeri". Il discorso integrale del papa si trova sul sito vatican.va.